

L'OPINIONE

LA MEDICINA ALTERNATIVA DIVENTA UN OBBLIGO?

Corriere del Ticino
MERCOLEDÌ 13 MAGGIO 2009

LORENZO ARTARIA *

Con l'avvicinarsi del fine settimana in cui saremo chiamati a votare sull'introduzione della medicina alternativa nell'elenco delle prestazioni a carico delle assicurazioni malattia di base, il dibattito sul tema si fa di giorno in giorno più vivace. Purtroppo (forse volutamente!) il tema delle discussioni è stato completamente stravolto distraendo la concentrazione delle cittadine e dei cittadini da quello che è il vero argomento della votazione.

Non saremo chiamati infatti ad esprimere la nostra opinione sulle medicine alternative, sulla loro validità, la loro efficacia o la loro provata scientificità. Dovremo unicamente dare o no il nostro accordo all'obbligatorietà della presa a carico del pagamento di queste prestazioni. Il centro dell'attenzione invece si è concentrato sulla diafrasi tra chi attribuisce una provata scientificità ai metodi alternativi e chi invece dubita della loro efficacia. È assolutamente fuorviante spostare la discussione sui pregi o difetti dei



trattamenti alternativi, mentre sarebbe nostro dovere non perdere di mira il tema essenziale della votazione: vogliamo aggiungere al catalogo delle prestazioni di medicina tradizionale pagato

dalle assicurazioni di base anche un elenco di prestazioni di medicina alternativa?

Se rispondiamo di sì, non potremo domani reclamare se i premi di base aumenteranno ancora di più di quanto già previsto. Sarebbe ingenuo credere di poter ricevere dalla nostra assicurazione malattia più prestazioni pagando sempre lo stesso prezzo. Qui sta a mio avviso il paradosso di questa votazione: mentre non si sa più quale stratagemma adottare per limitare l'aumento dei premi delle casse

malati arrivando ad introdurre misure a dir poco palliative oltre che asociali e inefficaci (tassa di 30 franchi), d'altro lato viene proposto l'aumento del catalogo delle prestazioni obbligatoriamente pagate!

Nei dibattiti che finora ho letto o ascoltato non si è mai accennato ad un principio fondamentale implicito in questa votazione: l'estensione dell'obbligatorietà. Con quale diritto lo stato dovrebbe costringere il cittadino a stipulare un'assicurazione obbligatoria per un tipo di prestazioni a cui solo una (piccola ?) parte delle persone farà ricorso e soprattutto per le quali esiste un'alternativa a cui già (obbligatoriamente) deve essere assicurato? Ben vengano tutti i tipi di medicine se possono aiutare a guarire o lenire i nostri mali ma non con l'imposizione dell'obbligo. Lasciamo la libertà a chi usufruisce delle medicine alternative di stipulare un'assicurazione complementare che copra esattamente i suoi bisogni, fatta su misura per le sue esigenze e che in questo modo non fareb-

be ulteriormente lievitare i premi dell'assicurazione di base.

Vogliamo contribuire a contenere i costi della salute? Allora dobbiamo cambiare il nostro atteggiamento di chi vuole di tutto e di meglio ma senza pagare di più! Riduciamo il catalogo delle prestazioni limitandole a quelle veramente necessarie e ai grossi rischi finanziari, e attribuiamo alle assicurazioni complementari non obbligatorie tutto quanto vi è di alternativo o di non indispensabile, compresi i consulti medici per secondi e terzi pareri!

Non dimenticate: anche chi è sostenitore della medicina alternativa votando NO non nega il valore di queste scienze bensì contribuisce al contenimento della spesa sanitaria riservando il costo delle prestazioni aggiuntive a chi ne fa uso. E soprattutto il vostro NO contribuisce ad evitare che un ulteriore obbligo si aggiunga alla già lunga lista che lo stato, in modo quasi impercettibile, ci impone!

* Dr. med. specialista FMH